

Pregheira e vigilanza alleggeriscono il nostro cuore dagli affanni.

Dal Vangelo secondo Luca 21,34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

1)Sfuggire

Ecco la meta: aver la forza per sfuggire da tutto ciò che porta morte e tristezza. Come il ragazzo durante la Passione di Gesù, che vestito di un lenzuolo, fugge via nudo per non lasciarsi catturare dalle guardie (qualcuno vede in questo giovane lo stesso evangelista Marco). Aver la forza per sfuggire, la chiediamo?

2)Appesantire

Gesù ci mette in guardia da un pericolo: aver i cuori appesantiti da tante cose che ci soffocano, come le spine e i rovi nella parabola del seminatore. Allora ognuno può chiedersi: cosa sta appesantendo il mio cuore?

3)Vegliare e pregare

Ecco il modo per aver il cuore leggero. Vegliare significa far discernimento, non dormire su alcuni piccoli o grandi veleni della nostra vita. Chiedersi: ma questa scelta, questa comitiva, questa parola è secondo Gesù, mi avvicina all'amore o mi allontana? Pregare è mettersi in ascolto dello Spirito che parla alla sua Chiesa e fa nuove tutte le cose. La preghiera mi aiuta a sintonizzare la mia vita con il Signore, con la volontà del Padre.

Buon fine anno liturgico a tutti

Don Massimo